CATANZARO, DALLA PAROLA ALLA FEDE

Il Primate africano ha letto il decreto di riconoscimento del Movimento apostolico

Un ponte di solidarietà tra Catanzaro e il Camerun

Per la prima volta nella storia la città di Catanzaro è stata visita dal Primate della Chiesa Cattolica Camerunese, il Cardinale Christian Wyghan Tumi, Arcivescovo di Douala.
Un evento, quello di venerdì scorso, scandito da tanta emozione, voluto fortemente dal porporato per consegnare al Movimento Apostolico, realtà ecclesiale nata a Catanzaro, il decreto di approvazione "ad experimentum" dello statuto, firmato da S.E. Mons. Simon-Victor Tonyé Bakot, presidente della Conferenza Episcopale del Camerun, con cui si riconosce e si incoraggia il cammino del Movimento Apostolico nelle diocesi del Camerun.
Il Cardinale giunto a Catanzaro con il presbitero don Franco Bruno, che ha trapiantato il carisma del Movimento nel Camerun, è stato accolto dall'Arcivescovo metropolita Mons. Antonio Ciliberti, dai vescovo emeriti, Mons. Antonio Cantisani e Mons. Vincenzo Rimedio, dal teologo e assistente ecclesiastico centrale Mons. Costantino Di Bruno e da tutto il sodalizio del Movimento Apostolico, rappresentato dalla presidente Cettina Marraffa, che nel salutare il porporato, ha rimarcato ancor di più lo spirito di comunione tra Catanzaro e il Camerun legato dalla spiritualità del Movimento Apostolico.
"Il Movimento Apostolico - queste le parole della presidente rivolte al cardinale - guarda a voi pastori della Chiesa con gli occhi della fede e riconosce in voi gli apostoli che il Signore ha scelto - uniti al Successore di Pietro - perché siano i suoi vicari, i segni e gli strumenti dell'unità della sua Chiesa nella fede, nella carità e nella speranza. Siamo davvero felici, eminenza, di accogliervi tra noi e di conoscervi personalmente. Vi avevamo già conosciuto tramite Don Franco Bruno e il sig. Etienne Dafogo, che oggi è con noi e che salutiamo fraternamente. Dalla sua testimonianza avevamo conosciuto e ammirato la vostra cura paterna per il vostro popolo e la vostra totale dedizione alla missione che il Signore vi ha affidato".
"Eminenza - ha anche aggiunto Cettina Marraffa - , in questo decreto di riconoscimento nazionale, voi ci avete mostrato la vostra fiducia nel Movimento Apostolico quale opera di Dio nella sua Chiesa, opera affidata alla nostra fede e alla nostra missione. Ringraziandovi per questo, vogliamo confermarvi che il Movimento Apostolico vuole vivere solo per ricordare il Vangelo di Gesù, che il mondo ha dimenticato, per compiere così la missione che la Madre della Redenzione ci ha affidato. Vogliamo vivere questa missione nella Chiesa, come Chiesa, in obbedienza per la fede ai Pastori, in piena comunione con tutti i nostri fratelli nello stesso e unico Corpo di Cristo".

Il Cardinale Tumi, nell'esprimere un fraterno saluto ai confratelli vescovi, alla fondatrice e ispiratrice, alla presidente, ai presbiteri e a tutti i fedeli presenti, ha tracciato una riflessione pastorale sul ruolo missionario che la Chiesa è chiamata a compiere nel popolo di Dio, poiché è un elemento costitutivo del credente, chiamato a lavorare nella vigna del Signore, con una vocazione sempre protesa alla salvezza dell'uomo. Dalle parole del cardinale, che ha ripreso la figura dell'apostolo Paolo, è emerso come l'attività di evangelizzazione è il fondamento e il principio dell'azione della Chiesa, proprio perché l'opera di evangelizzazione fatta da Cristo è stata sempre mirata alla conversione e alla fede al Vangelo, porta e via del Regno.
"Così anche il cristiano - ha detto il porporato - deve essere sempre un esperto, un conoscitore della volontà di Dio, della sua verità, mirando ad essere un evangelizzatore. Se si parte dall'uomo - ha continuato il Cardinale Tumi - e se quest'uomo lo si educa e lo si forma, se lo si aiuta anche a crescere in coscienza e in responsabilità, allora avremo aiutato a formare un uomo che fa della solidarietà la sua vita, perché la solidarietà è il suo essere".
Elementi costitutivi che il Primate del Camerun ha riscontrato pienamente nella missione evangelizzatrice del Movimento Apostolo, nato e voluto dal Signore nella città di Catanzaro e oggi presente in tante diocesi italiane ed estere, che propone al mondo la Parola del Signore attraverso la formazione delle coscienze con le catechesi organiche, sistematiche e permanenti.
Grande è stata la commozione emersa tra i fedeli presenti che l'Arcivescovo Antonio Ciliberti ha ben interpretato nel suo saluto finale al Cardinale esprimendo, a nome della chiesa diocesana, una particolare gratitudine e assicurando una costante vicinanza alla Chiesa del Camerun che deve guardare con speranza ad un cammino di rinnovamento ecclesiale.
La solenne concelebrazione eucaristica è stata animata dalla corale "Mater Redemptionis" diretta da don Biagio Maimone.

c.m.

Il Cardinale Christian Wyghan Tumi, già Presidente della Conferenza Episcopale del Camerun (1985-1991), nel 1985 ha partecipato all'Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi. È stato Presidente delegato all'VIII Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi (1990) e Presidente delegato all'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi (1994). Attualmente è membro delle Congregazioni: per l'Evangelizzazione dei Popoli, per l'Educazione Cattolica, per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti e del Pontificio Consiglio "Cor Unum" per la Famiglia.

Il giorno del Signore

a cura del teologo Mons. Costantino Di Bruno

IL REGNO DEI CIELI È VICINO

(III Domenica T.O. - Anno A)

Prima lettura
IL POPOLO CHE CAMMINAVA IN TERRA TENEBROSA
(Is 8,23-9,3)
Il regno di Dio si configura come luce, gioia, liberazione e si oppone all'altro regno, quello che non è di Dio, e che si compie nelle tenebre, nella tristezza, nella schiavitù. Strumenti e "ministri" visibili dei due regni sono tutti gli uomini, poiché per la loro opera i due regni si incrementano, crescono, l'uno a discapito dell'altro. Ogni cristiano è chiamato ad essere costruttore del regno di Dio e quindi distruttore del regno di satana. Nel regno di Dio si entra per la fede e per il dono dello Spirito. La fede è dono di Dio, ma nasce dall'annunzio della Parola di Cristo. La parola di Cristo l'annunzia la Chiesa ed il cristiano in essa. La Chiesa, ogni giorno, deve far rifulgere nel mondo intero la luce della verità del Vangelo. La salvezza del mondo che "cammina nelle tenebre" è nella missione evangelizzatrice della Chiesa.

Seconda lettura
SIATE IN PERFETTA UNIONE DI PENSIERO E D'INTENTI
(1Cor 1,10-13.17)
L'uomo, per credere, ha bisogno della testimonianza della storia, poiché la parola annunziata non solo dice una realtà futura, essa annunzia una realtà presente: siamo stati salvati e redenti in Cristo Gesù. La redenzione e la salvezza sono oggi, oggi nell'uomo di fede si compie la parola di Cristo Signore. Annunziare il regno di Dio è renderlo manifesto, presente; dire la salvezza è viverla e quindi mostrarla in maniera evidente e palese a quanti sono invitati a credere e a convertirsi. Senza la manifestazione della salvezza già operata, la parola non è credibile, poiché manca della sua attuazione storica e quindi è già di per se stessa un falso storico, un annunzio chimerico, una proposta utopica. La religione cristiana è la religione del tempo presente, e poiché è del tempo presente lo è del futuro, dove non ci sarà tempo, poiché ivi regna solo l'eternità. La salvezza è comunione, unità, cammino nell'unanimità e nell'unione degli spiriti e degli intenti.

Vangelo
VI FARO' PESCATORI DI UOMINI
(Mt 4,12-23)
Oggi la luce di Cristo comincia a penetrare nei cuori, ma la luce ha bisogno di una voce e per questo Gesù Signore inizia la sua predicazione. La voce è essenziale alla luce, poiché essa deve manifestarla, non solo, deve anche offrirla all'uomo perché l'accolga e la faccia sua in un movimento di conversione e di fede. La prima parola di ogni nostro discorso deve essere e rimanere la stessa: quella con cui Cristo Gesù iniziò nel mondo la sua missione di salvezza: "Convertitevi e credete al Vangelo". Oggi si discute, si parla, si dialoga, ci si confronta. Ma il discorso, ogni discorso resta sempre nell'ambito della terra, nelle viscere di questo mondo. Manca quel movimento che dalla terra sale al cielo e dal cielo riscende sulla terra sotto forma di grazia e di luce del Signore Dio. Ci si converte a Dio, al suo regno, alla parola della salvezza, ci si converte, credendo ed accogliendo nel proprio cuore la parola, come pioggia di vita eterna. Essere pescatori di uomini non significa andare al lago per svago, per diletto, per gusto, per ullicio. Andare al lago significa calare le reti, tirarle piene di grossi pesci. Chi non pesca, non è un pescatore. La Chiesa deve avere una sola certezza: essa deve credere che senza la sua voce che grida al mondo la conversione, l'uomo resterà per sempre nelle tenebre.